

LAURO MALUSI

GIULIO BELLI DA LONGIANO

Le notizie biografiche su Giulio Belli sono giunte sino a noi incerte e contraddittorie.

In questo lavoro si è cercato di fare un pò di luce sui numerosi punti oscuri della biografia del grande compositore longianese, accostando insieme, come tessere di un mosaico, le notizie sicure, le documentazioni originali, e le possibili ipotesi che si sono ritrovate su di lui in molti testi recenti di musicologia, confrontando il tutto ed assommandolo alle notizie inconfutabili che figurano nei frontespizi e nelle dediche delle sue opere. Anche quest'ultime sono state riordinate e catalogate cercando di risalire alla stesura originale.

Le notizie anagrafiche che figurano in molti dizionari musicali sono le stesse stabilite dagli storici longianesi Turchi e Brigidi; ma ormai, sono da considerarsi errate e vanno perciò modificate. Giovanni Turchi (1) aveva fissato la data di nascita di Giulio Belli al 1570 circa (data ripresa dall'Eitner ed altri), ma giustamente Adamo Brigidi (2) afferma che il Belli sarebbe stato troppo giovane per dare alle stampe la sua Op. I nel 1584. Per questo motivo ne sposta la data di nascita al 1560 circa (data ripresa dal Riemann ed altri), ma anche in questo caso, tale anno risulta in difetto perchè Giulio Belli stesso nella dedicatoria dell'Op. 7, afferma di aver studiato musica a Napoli con D.Cimello, il quale visse a Napoli sino al 1564; perciò il Belli può esser nato intorno agli anni 1545/50.

Giovanni Tommaso Cimello, "clericus uxoratus", nacque a Monte San Giacomo, in provincia di Frosinone, nella prima metà del '500 e divenne insegnante in un conservatorio di Napoli, seguendo la tradizione del Tincoris e del Gaffurio. Nel 1564 lasciò Napoli per trasferirsi a Roma al servi-

(1) G. Turchi, *Memorie storiche di Longiano*, Cesena 1829, p. 47.

(2) A. Brigidi, *Cenni sulla vita e sulle opere di G.Belli*, Modena 1865, p. 8.

zio del principe Marcantonio Colonna, poi, nel 1569, passò alle dipendenze del cardinal Sirleto e dopo aver insegnato nel seminario di Benevento, dal 1571, fece ritorno nella sua città natale, ove si spense nel 1579.

Giulio Belli, affermando di essere stato allievo di questo maestro a Napoli, non può esserlo stato che prima del 1564 e perciò si potrebbe arguire che imparò prima l'arte musicale di quella letteraria e filosofica, che, secondo il Brigidi (3), avrebbe appreso in patria dal latinista Ottavio Ottaviani (Longiano, prima metà del '500-1591).

La comunità di Longiano stipendiava un maestro di cappella in chiesa già all'esordio del '500, come risulta da una risoluzione consigliare del 1509, in cui fu scritto al Padre generale dei Minori Conventuali, Rinaldo Graziani, per ottenere quale organista e maestro di cappella un certo padre Antonio (4).

Lo stesso Belli avrebbe potuto, a suo tempo, esercitare tali incarichi in patria e contemporaneamente dedicarsi alla filosofia, alla poesia ed alla eloquenza. È noto che il Belli possedeva una vasta cultura e che doveva essere di famiglia agiata, imparentata con gli altri Belli di Longiano, progenitori del notaio Pier Francesco, che operava in patria intorno al 1635 (5). È logico quindi supporre che il Nostro musicista non avesse eccessivi problemi economici e potesse dedicarsi meglio agli studi e agli svaghi. Certamente doveva possedere un temperamento volitivo, autoritario, esuberante ma anche instabile, quasi insofferente, che lo portò a vagare durante tutta la vita, senza mai trattenersi nello stesso luogo più di qualche anno.

Avanti di diventare un religioso visse in varie corti in qualità di liutista e poeta e forse anche cantante - secondo l'uso del tempo in quegli ambienti - presso le corti, dei Gonzaga a Mantova (6) e degli Estensi a Ferrara, come lascia intuire il suo Madrigale dell'Op. 5, "Invitto Alfonso" ed il Sonetto dedicato allo stesso Alfonso II duca d'Este (1533-1597). È vero, comunque, che in diversi casi è stato scambiato con il compositore Girolamo Belli di Argenta (1552-1620), allievo e seguace del Luzzaschi, che pure, durante l'età giovanile, frequentò la corte estense come cantante, ma anche il Nostro, avanti di diventare un religioso, dovette vivere in varie corti, specialmente in quella estense, dove ebbe modo di conoscere e farsi apprezzare dai conti Bevilacqua di Ferrara.

Certamente Giulio Belli scrisse le sue Canzonette dell'Op. 1 qualche tempo prima della loro pubblicazione, avvenuta nel 1584, come compo-

(3) Ibid., p. 9

(4) Ibid., p. 9

(5) Turchi, op cit., p. 48.

(6) "Dizionario U.T.E.T.", I S.V.

zioni di corte. Difatti i testi di queste opere, scritte probabilmente dallo stesso Belli, sono assai licenziosi per quei tempi e da queste poesie traspare la figura di un personaggio gaudente, libertino, e ammiratore delle dame di corte.

Da quel che sappiamo di lui, il suo primo impiego - come appare dalla dedicatoria premessa alle sue Messe dell'Op. 2 - lo ebbe in qualità di Maestro di Cappella nel Duomo di Imola, in data 7 novembre 1582: "Il primo saggio di perizia dato dal Belli - scrive il Busi (7) - fu un libro di Canzonette pubblicato dal Gardano nel 1584. È un lavoro giovanile. Fa d'uopo credere che quando vi pose mano non avesse ancora dato il proprio nome al sodalizio dei minoriti. Altrimenti non si saprebbe spiegare com'egli si fosse permesso di musicare la poesia di qualc'una di quelle canzonette che è alcun poco licenziosa. Egli è per certo che fin dal 1582 Giulio Belli sosteneva l'ufficio di direttore della musica nella chiesa cattedrale di Imola".

Questa cattedrale possedeva un suo organo già sin dal 1483 (8) ma lo stipendio al maestro-organista (due incarichi allora mantenuti dalla stessa persona) non doveva essere sufficiente se nel 1521: "...i canonici si tassarono ciascuno di 2 o 4 corbe di grano, per assicurarsi un buon maestro-organista (...) che s'impegnò di integrare lo stipendio..." (9).

Il Belli occupò quegli incarichi nel 1582, appunto, succedendo al frate imolese Giulio Gigli, probabilmente trasferitosi a Monaco di Baviera (10) dopo aver tenuto quel posto, sin dal 1572. Nell'elenco dei maestri di cappella della Cattedrale di Imola, steso da P. Bedeschi (11), durante questo periodo non figura Giulio Belli, ma può esservi inserito, nello spazio che intercorre tra la partenza di Giulio Gigli nel 1582 e la venuta del padre Sisto Galli da Cesena, proveniente dalla Cattedrale di Treviso, succedendo al Belli nel 1587.

Non sappiamo con esattezza ove si recasse il Belli in questo frangente, ma è probabile che passasse in qualche altra chiesa di Romagna (Faenza, Cesena, Rimini per esempio) oppure si ritornasse a Longiano, in preda ad una crisi mistica. Difatti, poco dopo, nel giugno 1590, lo ritroviamo a Carpi, ove si ritira in quel Convento di Santa Maria dell'ordine dei Minori francescani e, tra l'altro, in questa sede esercita anche per qualche tempo, l'in-

(7) L. Busi, *Il Padre Martini*, Bologna 1891.

(8) M. Martelli, *Tre secoli di musica a Imola*, Imola 1979, p. 11.

(9) Ibid., p. 12

(10) G. Tebaldini, *L'Archivio Musicale della Cappella Antoniana*, Padova 1895; a p. 26, accenna alla Raccolta di componimenti madrigaleschi *Sdegnosi Ardori* stampata a Monaco a cura di Giulio Gigli da Imola nel 1586, che lascia chiaramente intendere che il Gigli si fosse trasferito a Monaco

(11) P. Bedeschi, *La Cappella Musicale della Cattedrale di Imola e i suoi celebri Maestri*, Imola 1966 pp. 7-12.

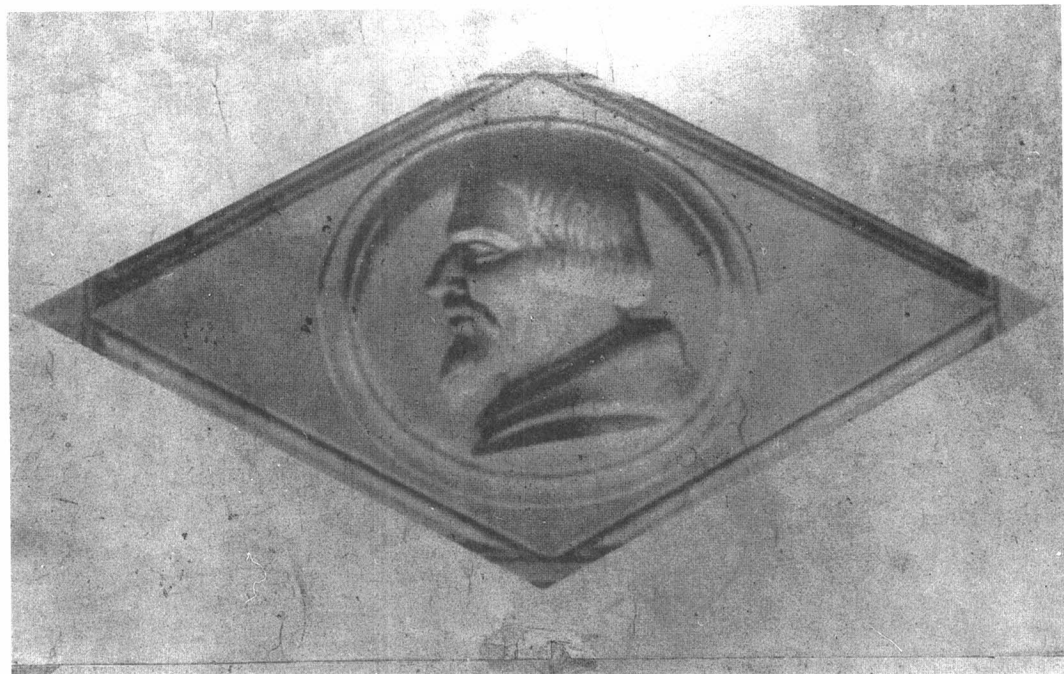


Fig. 1. Giulio Belli da Longiano.



CANTO

CANZONETTE

DI GIULIO BELLI

DA LONGIANO.

LIBRO I. A QUATTRO VOCI.

Nouamente reuiste, & ristampate.



IN MILANO,

Appresso Francesco, & gli heredi di Simon Timi.

M. D. LXXXVI.

A



Fig. 2. FORLÌ, Bibl. Piancastelli. Frontespizio dell'Op. 1 di Giulio Belli, ristampa 1586.

carico di maestro di cappella. Non vi restò molto perchè poco dopo lo ritroviamo a Bologna, nel Convento di San Francesco, ove probabilmente fece il suo noviziato come frate.

Forse grazie alla protezione del conte ferrarese Bonifacio Bevilacqua viene assunto sempre in qualità di maestro di cappella presso la Cattedrale di Ferrara nel settembre 1592 e, appena due anni dopo si trasferisce nella chiesa di Santa Maria Gloriosa dei Frari, a Venezia: "I Frari furono forse la prima chiesa dopo San Marco ad assumere un maestro di cappella, anche se non conosciamo la data di tale iniziativa. Due furono i maestri dei Frari Lodovico Balbi (1578/85) e Giulio Belli (1596 c.)" (12).

Nel 1595, è "Musices Magister" nella Chiesa della Cà Grande (Palazzo Loredan) sempre a Venezia, come si rileva dalle sue Opp. 7 e 8. Si trasferisce poi nel Duomo di Montagnana (1596) ma poco dopo lo ritroviamo ancora a Ferrara, ove, dal 1597 al 1599, occupa il suo solito incarico, nella Chiesa della "confraternita della Buona Morte".

Chiamato al Duomo di Osimo dal cardinale Anton Maria Gallo, nel 1599, vi resta appena un anno quindi si trasferisce sempre in qualità di maestro di cappella, presso la Metropolitana di Ravenna ove viene assunto nel 1600 con la paga di "44 scudi annui" (13). Passato poi nella Cattedrale di Reggio Emilia nel 1603, si trasferisce al Duomo di Forlì ove resta negli anni 1604 e 1605, quindi fa ritorno alla Chiesa della Cà Grande di Venezia nel 1606, per poi passare, durante lo stesso anno, presso la Basilica del Santo a Padova: "Nel 1606 la cappella musicale di Padova chiamò da Venezia 8 musicisti da unirsi a quelli della disciolta cappella. Ma la cappella non si ricostruì troppo presto se si pon mente che il 13 ottobre veniva stabilito di pagare lire 24 al P. Giulio Belli per altrettante spese in musicisti straordinari assunti nella festa di San Francesco. Più tardi il 12 dicembre venivano rimborsati allo stesso padre maestro lire 129 per altrettante spese in libri musicali" (14).

In un inventario di libri musicali con firma autografa di Giulio Belli, che si ritrova nell'Archivio della stessa Basilica si apprende tra l'altro che in data 12 dicembre 1606, il maestro di cappella, Giulio Belli afferma: "... di render conto della soprascritta libreria in ogni occasione che piacerà alli m.

(12) E. Delfridge-Field, *La musica strumentale a Venezia da Gabrielli a Vivaldi*, Torino 1980, p. 36.

(13) P. Fabbri, *Tre secoli di musica a Ravenna*, Ravenna 1983, p. 21 e nota 3 a p. 154. Cf. anche: G. Casali, *La Cappella Musicale della Cattedrale di Reggio Emilia*, "Riv. It. Musicol.", 8 (1973), pp. 191, 192; O. Wessely, *Belli Giulio*, "The New Grove Dictionary of Music and Musicians", II, London 1980, p. 445.

(14) Tebaldini, op. cit., p. 27.

R.i et m. Ill. SSri dell'Arca, et saranno tenuti nelle mie mani...." (15).

Nel Volume 12° dell'Archivio dell'Arca, sotto la data 23 novembre 1608 sta scritto: "Compreso il Reud.° Fra Giulio Belli Mast. di Cap.la della V.a A. et per causa movente l'animo suo espose desiderare che questa V. Cong.ne gli desse buona licenza di lasciar questo servizio. Il che inteso et considerato da essa V. Cong.ne in ricognizione del merito suo, e fedel servitù prestata Vadi parte di darle buona licenza et insieme riconoscerlo di ducati sessanta oltre i suoi salrij per tutto il mese passato in ragioni di ducati dieci al mese" (16).

È probabile che, lasciata Padova, il Nostro si sia trasferito alla Cattedrale di Cesena, visto che durante l'anno precedente (1607), aveva dedicato a quei canonici tramite il suo editore Raverij, le sue Opp. 15 e 16, lasciando così supporre il proprio interesse ad essere assunto in questa sede. Se comunque vi si recò, lo fu per breve tempo perchè poco dopo lo ritroviamo maestro della cappella della Basilica di San Francesco ad Assisi, ove resta dal 1609 al 1611 (17) e cioè, sino a quando farà ritorno presso il suo primitivo incarico, nella Cattedrale di Imola, in data 7 gennaio 1611:

Nell'anno del Signore 1611. Indizione nona. Al tempo del Pontificato di Paolo V. Il giorno 19 febbraio. Quando il R.P.Fr.Giulio de Belli della religione dei Minori Conventuali di S.Francesco seppe di essere stato accettato a Maestro di Cappella del Coro e della Chiesa Cattedrale di Imola (...) per il tempo di due anni prossimi venturi da cominciare il giorno 7 di gennaio prossimo passato, nel qual giorno di ditto R. Frate Giulio, informato prima della sua accettazione, pervenne in questa città (...) il ditto R.P.Fr. Giulio, come sopra presente, da parte sua promise, come si dice, di far bona musica et cantare tutti quelli giorni che si suole cantare tanto ordinarij quanto straordinarij et alle processioni, et secondo quello hanno fatto gli altri maestri di Cappella, et in specie il giorno di S.Casiano far più bona musica delli altri giorni festivi per essere festa principale di detta Chiesa (18).

Tutti i biografi di Giulio Belli danno per scontato che la sua scomparsa sia avvenuta ad Imola. Incerta invece è rimasta la data di morte. Secondo il Busi (19), questa sarebbe avventua il 1 aprile 1613; il Brigidi (20), la colloca nel periodo che va dal 1613 al 1615; Padre Mattei (21) (forse il più atten-

(15) A. Garbellotto, *Medaglioni di Musicisti romangoli*, "La Piè", n. 1, Forlì 1981, p. 16 e ss.

(16) Brigidi, op. cit., p. 11, in nota.

(17) C. Sartoli, *La cappella della Basilica di San Francesco di Assisi*, Milano 1962.

(18) Garbellotto, op. cit., p. 18.

(19) Busi, op. cit.

(20) Brigidi, op. cit., p. 12.

(21) S. Mattei, *Serie dei Maestri di Cappella Minori Conventuali di San Francesco*, "Miscellanea Frnacescana", 1920/21.

dibile), la fissa intorno al 1615, così come P. Bedeschi che, a tale data, fa succedere al Belli l'imolese Camillo Zampieri. Lo Schmidl (23), riferisce invece che il Nostro si trovava a Venezia, maestro di cappella in San Marco e che, solo più tardi, nel 1621, sarebbe deceduto ad Imola. Tale affermazione trae origine, forse, dalle varie ristampe che si ebbero a Venezia in quel periodo, delle opere del Belli e che hanno tratto in inganno lo stesso Schmidl, inoltre, anche perchè durante tale periodo, era maestro di cappella in San Marco, Claudio Monteverdi. Quindi tale affermazione risulta assai dubbia.

Erudito nelle discipline sacre e filosofiche, abilissimo compositore di musica sacra a profana, teorico e didatta illustre, Giulio Belli, compendì il suo sapere nel testo *Regole di Contrappunto* (24) sulle quali il celebre compositore Ottavio Pitoni, maestro di cappella in San Pietro a Roma, a suo tempo, appose delle aggiunte.

Ebbe larghi contatti con gli ambienti musicali del tempo ed operò di preferenza nella cerchia dei conti Bevilacqua, fra cui fu suo protettore il cardinale Bonifacio, Patriarca di Costantinopoli, al quale dedicò molte sue opere.

Probabilmente oggi non si conoscono tutte le composizioni di Giulio Belli; molte opere sono andate disperse, altre sono ancora da scoprire.

In questo lavoro abbiamo ritenuto opportuno fare il punto delle opere note del Belli, redigendo il catalogo delle opere vocali note, elencate con l'indicazione d'opera in ordine cronologico relativo alle prime edizioni consociute, con alcuni riferimenti alla loro collocazione nelle Biblioteche nazionali ed in particolare della Emilia-Romagna.

CRONOLOGIA

- 1545/50 c. Nasce a *Longiano*;
- 1560/64 c. Studia musica a *Napoli* con G.T.Cimello;
- 1565 c. Studia letteratura, filosofia, eloquenza a *Longiano*;
- 1570 c. Vive in alcune corti come liutista e poeta;
- 1580 c. Compie il suo tirocinio come maestro di cappella forse in alcune chiese di Romagna; (?)
- 1582 Maestro di cappella nella Cattedrale di *Imola*;
- 1587 Maestro di cappella in altra sede; (?)
- 1590 Maestro di cappella in S.Maria di *Carpi*; entra in quel Convento dei Minori francescani;
- 1590 È in San Francesco a *Bologna*;

(22) Bedeschi, op. cit.

(23) C. Schmidl, "Dizionario universale del musicisti", Milano 1926, I, alla voce.

(24) L. Malusi, *G.B. da Longiano*, "La Pié", n. 4, Forlì 1978.

- 1592 Maestro di cappella nella Cattedrale di *Ferrara*;
 1594 Maestro di cappella nella Chiesa dei Frari a *Venezia*;
 1595 Maestro di cappella nella Chiesa Cà Grande di *Venezia*;
 1596 Maestro di cappella nella Cattedrale di *Montagnana*;
 1597 Maestro di cappella nella Chiesa della Compagnia della Buona Morte di *Ferrara*;
 1599 Maestro di cappella nella Cattedrale di *Osimo*;
 1600 Maestro di cappella nella Metropolitana di *Ravenna*;
 1603 Maestro di cappella nella Cattedrale di *Reggio Emilia*;
 1604 Maestro di cappella nella Cattedrale di *Forlì*;
 1606 Maestro di cappella nella Chiesa Cà Grande di *Venezia* (2^a condotta)
 1607 Maestro di cappella nella Basilica del Santo a *Padova*;
 1608 Maestro di cappella forse nella Cattedrale di *Cesena*;
 1609 Maestro di cappella nella Basilica di S.Francesco ad *Assisi*;
 1611 Maestro di cappella nella Cattedrale di *Imola* (2^a cond.)
 1615 c. Muore a Imola (?)

CATOLOGO

Op. 1) *CANZONETTE a 4 voci* (Libro 1)

Dedicate al conte Annibale Bonmercati

Stampate a Venezia, Gardano, 1584.

Ristampe dello stesso Gardano: 1585, 1587, 1593 e 1595 con l'aggiunta di due Canzonette nuove.

Altre ristampe: Milano, Francesco et gli heredi di Simon Tini, 1586; con l'aggiunta di un Sonetto in lode dell'Autore scritto da Antonio Maria Pugnetti.

Le 21 Canzonette portano i seguenti titoli: Amor solo altr'heir; Folti boschetti; Questi begl'occhi tuoi; Genevra mia; Pianse misero un tempo; Sogno felice; Herbettes fresche; Dui occhi; Madonna agl'occhi miei; Fiorite valli amene; Con questa bella mano; Li mosri e li serpenti; Sono le bionde trecce; Dormendo me insognauo; Care amorose; Felici amanti; Quanto più miro; Quante son stelle in cielo.

Depositare a Forlì Biblioteca Comunale "Saffi" (Fondo Piancastelli; Music. 246) (27).

(25) C. Gaspari, *Catalogo del Liceo Musicale di Bologna*, II-III Bologna 1890/95.

(26) Garbellotto, op. cit., p. 16

(27) Bibl. Forlì, "Fondo Piancastelli", dove oltre alla presente Opera (al completo), figurano le seguenti opp.: 8, 10, 11, 12, 13, 14, 18. La dedica al conte A. Bonmercati è stata rilevata dal Tebaldini, op. cit., p. 28.

8

Ogno felice e caro Che di nouo tornar non fosti a-
 uaro Segno felice e caro Che di nouo tornar non fosti aua-
 ro E con Amor inten to Mi facesti gustar
 gioia e contento contento E con Amor inten-
 to Mi facesti gustar gioia e contento ij.

Mentre la Ninfamia
 Nuda vidila con gran gelosia
 Et con Amor intento

Mi facesti

Bagnarsi alle chiare onde
 Posila fuor de l'acqua nelle sponde
 Et con Amor intento

Mi facesti

Et io che d'Amor pieno
 Con vna mano gli toccai il seno
 Et con l'altra scorgeua
 La cosa che col drappo ascost'hauea.

Fig. 3. FORLÌ, *Bibl. Piancastelli*. Pagina dell'Op. 1 di Giulio Belli.

CANTO

Erbette fresch'e belle Che come vaghe stelle ij.

Herbette fresch'e belle Che come vaghe stelle ij.

Col verdeggiar in queste parte in quelle ij.

Di Dorolice ornate le māmelle ij.

Col verdeggiar in queste parte in quelle ij.

Di Dorolice ornate le māmelle ij.

E voi perle e rubini
Iacinti Smaragdini
Con vostra luce da lontan confini
Lustrate a Dorolice i biondi crini.

Voi liete Filomene
Che col cātar amene
Aguisa di fontane in large vene
Fate di Dorolice orecchie piene.

Hor quiui intorno intorno
Venite a far soggiorno
Scoprendo le bellezze di cui lice
Cantando sempre viua Dorolice.

B .

Fig. 4. FORLÌ, Bibl. Piancastelli. Pagina dell'Op. 1 di Giulio Belli.

- Op. 2) *MISSARUM cum Quinque vocibus* (Libro I)
 Nella dedica al Vescovo di Imola, Alessandro Musotti, l'A. si qualifica
 "da 4 anni, maestro di cappella nella Cattedrale di Imola".
 Stampate a Venezia, presso Gardano, 1586.
 Ristampate dello stesso Gardano: 1597; 1604.
 Le 5 Messe sono: "Musarum Splendor"; "Estote fortes in Bello";
 "Breuis"; "De Domenica"; "Pro Defunctis".
 Depositate a Bologna, Bibioteca del Conservatorio Musicale "Martini"
 (28).
- Op. 3) *Il primo libro dei MADRIGALI a 5 et a 6 voci* (29)
 Stampati a Venezia presso Gardano, 1589.
 (Di quest'Opera non abbiamo ulteriori notizie).
- Op. 4) *PSALMI AD VESPERAS in totius anni solemnitatibus (...) quinque vo-*
cibus. Duoque Cantica B. Virginis & in fine addito Te Deus laudamusa (30)
 Dedicati al Conte Bonifacio Bevilacqua di Ferrara.
 Stampati a Venezia presso Amadino, 1592.
 Ristampe dello stesso Amadino: 1598; 1606.
 Il Salmo "Beatus Vir" fu ripreso in edizione moderna nel 1895 ed esegui-
 to nella Basilica del Santo a Padova durante quelle feste centenarie. (31)
 Depositati a Bologna, Biblioteca del Conservatorio Music. "Martini"; a
 Cesena, Biblioteca Comunale (Coll. 69.47).
- Op. 5) *MADRIGALI a 5 et a 6 voci* (libro II)
 Con dedica al Conte Bonifacio Bevilacqua in data, 5 settembre 1592 da
 Ferrara.
 Stampati a Venezia presso Amadino, 1592.
 I 21 Madrigali portano i seguenti titoli:
 A 5 voci:
 Piccol premio al mio amore; Se diletto prendete; Udite amanti udite; Se
 viver non poss'io; Dolente anima mia; Il duol che ingombra; Sospirò la
 mia donna; Ah che velocemente (par.); Non temete cor mio; Caro mi sia
 'l morire; Ai miei lamenti; Se perchè cruda sete; Voi mi feriste il core (2
 part.); Se fu lo sdegno ingiusto; Ha Laura il crin donato, (a Laura Sacra-
 ti); Perchè v'allontanate.

(28) Gaspari, op. cit., dove figurano oltre alla presente anche le seguenti opere: 4, 5, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19. In quest'Opera il Gaspari sottolinea che G.B. Spadi fu scolaro del Belli rilevando la notizia dal *Libro di Passaggi ascendenti e discendenti* dello stesso Spadi, pubblicato a Venezia nel 1624 e depositato presso la Biblioteca del Conservatorio Musicale "Martini" di Bologna.

(29) H. Riemann, "Musik-Lexicon", Berlino 1916, alla voce.

(30) S. Paganelli, *Catalogo delle Musiche conservate presso la Biblioteca Comunale di Cesena*; vi figurano anche le opere: 9 e 13.

(31) Tebaldini, op. cit., pp. 29, 30.

A 6 voci:

Invitto Alfondo; Suona quinci, (2 part.); Dolci sospiri; Sui vaghi fiori;
Vidi il biondo mio sole.

Depositati a Bologna, Biblioteca del Conservatorio Musicale "Martini";
Modena, Biblioteca Estense (Coll. Mus. F 71) (32).

- Op. 6) *Il secondo libro delle CANZONETTE a 4 voci con alcune Romanze a 3 voci* (33).

Nella dedica al Conte Bonifacio Bevilacqua si apprende che il 22 febbraio 1593, il Belli si trovava ancora a Ferrara.

Stampato a Venezia, presso Amadino, 1593.

- Op. 7) *MISSARUM, SACRARUMQ: CANTIONUM octo vocibus (Libro I)*
Nell'intestazione si qualifica "Maestro di cappella nella chiesa della Cà Grande di Venezia" (34).

La dedica è al P.M. Philippum Gesualdum, ministro dell'Ordine dei Minori conventuali, suo superiore; dove tra l'altro si dichiara allievo di D.Cimello a Napoli.

Stampate a Venezia, presso Amadino, 1595.

Ristampate dello stesso Amadino: 1607; 1608; 1615.

Le 3 Messe sono: Missa tanto tempore vobiscum sum; Missa brevis; Missa Pro Defunctis.

Alle Messe seguono 7 Mottetti.

Depositata a Bologna, Biblioteca del Conservatorio "Martini".

- Op. 8) *PSALMI AD VESPERAS in totius Anni Solemnitatibus Octo Voc. Duoq: Cantica Beatae Virginis*

Nell'intestazione si qualifica "Maestro di cappella nella chiesa della Cà Grande di Venezia"

Dedicata alla Comunità di Montagnana in data dicembre 1595.

Stampata a Venezia, presso Amadino, 1595.

Ristampe; dell'Amadino 1596; 1598; del Gardano, 1600, 1606, 1615 con l'aggiunta del Basso per l'Organo.

Depositata a Bologna, Biblioteca del Conservatorio Musicale "Martini";
Forlì, Biblioteca Comunale (Fondo Piancastelli; Coll.: Mus. 247, 248, 249, 257).

- Op. 9) *MISSARUM Quinque Vocibus* (Libro I);
Intitolata al Conte Bonifacio Bevilacqua ma senza dedica;

(32) P. Lodi, *Catalogo delle Opere musicali della Biblioteca Estense di Modena*, Bologna 1923. (rist. 1967).

(33) Brigidi, op. cit. (Catalogo a p. 17).

(34) Nella intestazione dell'Opera è scritto: "Julii Belli Longianensis Ecclesiae Magnae Domus Venetiarum Musica Magistri".

- Stampata a Venezia presso Gardano, 1597;
 Ristampe: 2^a (...), 3^a 1615 dello stesso Gardano.
 Le 5 Messe sono: "Musarum Splendor"; "Vestiuia i colli"; "Breuis"; "De Domenica"; "Pro Defunctis".
 Depositata a Bologna Biblioteca del Conservatorio "Martini";
 Ferrara, Biblioteca Comunale (35);
 Cesena, Biblioteca Comunale (Coll.: 69.47)
- Op. 10) *MISSARUM Quatuor Vocibus* (Libro I)
 Nel frontespizio si qualifica "Maestro di cappella nella Cattedrale di Osimo".
 Dedicata al Conte Bonifacio Bevilacqua Patriarca di Costantinopoli in data, gennaio 1599.
 Stampata a Venezia, presso A.Gardano, 1599;
 Ristampe: 2^a, (...); 3^a 1615.
 Le 4 Messe sono: "Tu es Pastor ovium"; "Iste confessor"; "Brevis"; "Pro Defunctis".
 Depositata a Bologna, Biblioteca del Conservatorio "Martini";
 Forlì, Biblioteca Comunale (Fondo Pian castelli; Coll.: Mus. 250).
- Op. 11) *SACRE CANZONI a 4,5,6,8, e 12 voci con Litanie alla Beata Vergine Maria* (Libro I)
 Dedicata al Card. Antonio Maria Gallo, Vescovo di Osimo.
 A carte 12 si trova il Mottetto *Jubilate Deo omnes Terrae* a 5 voci di Antonio Righetti (di Bagnacavallo) suo allievo.
 Stampata a Venezia, presso A.Gardano, 1600.
 Depositata a Bologna, Biblioteca del Conservatorio Musicale "Martini";
 Forlì, Biblioteca Comunale (Fondo Piancastelli; Coll.: Mus. 251/8 e anche F XX 29).
- Op. 12) *PSALMI AD VESPERAS in totius Festiuitatibus, ac tria Cantica B. Virginis Mariae; a 6 voci.*
 Si qualifica "Maestro di cappella della Cattedrale di Forlì".
 Dedicata a D.D. Cesarem Bartolelium, vescovo di Forlì. Stampata a Venezia, presso A.Gardano, 1604.
 Ristampe: 2^a (...); 3^a, presso Amadino, 1606.
 Depositata a Bologna, Biblioteca del Conservatorio Musicale "Martini";
 Forlì, Biblioteca Comunale (Fondo Piancastelli; Coll.: Mus. 25).
- Op. 13) *COMPIETA; Mottetti & Letanie della Madonna a 8 voci. FALSI BORDONI sopra li otto Toni a Dui Chori Spezzati, con li Sicut erat interi.*

(35) E. Davia - A. Lombardi, *Catalogo delle Opere musicali della Biblioteca Comunale di Ferrara*, Bologna 1917. Vi figurano anche le Opp. 9 e 13.

Si qualifica “Maestro di cappella nel Duomo di Forlì”. La dedica è alla Comunità di Montagnana.

Stampata a Venezia, presso A.Gardano, 1605.

Ristampa del 1608.

Quest’Opera è stata elogiata dal Padre G.B.Martini nella sua Storia della Musica (Bologna 1757; Tomo I)

Depositata a Bologna, Biblioteca del Conservatorio Musicale “Martini”; Ferrara, Biblioteca Comunale;

Forlì, Biglioteca Comunale (Fondo Piancastelli; Coll.: Mus. 252);

Cesena, Biblioteca Comunale (Coll.: 69.47)

- Op. 14) *COMPIETA, FALSI BORDONI, MOTTETTI et Litanie della Madonna a 6 voci* (col Basso generale per l’Organo)

Si qualifica “Maestro di cappella nella Chiesa di S.Antonio a Padovà”. Con lettera in data Padova 10 aprile 1607, il Belli indirizza quest’Opera al P.Don Girolamo Lombardi Veneziano, Canonico regolare di Santo Spirito, esso pure compositore. In questa lettera si apprende che il Belli nell’anno antecedente (1606) era Maestro di cappella nella Cà Grande di Venezia.

Depositata a Bologna, Biblioteca del Conservatorio Musicale “Martini”; Forlì, Biblioteca Comunale (Fondo Piancastelli; Coll.: Mus. 254 1/3 ed anche 255).

- Op. 15) *COMPIETA, FALSI BORDONI, Antifone et Litanie della Madonna a 5 voci* (col Basso generale per l’Organo)

Si qualifica “Maestro di Cappella della Chiesa di Sant’Antonio di Padova”. La dedica è dell’editore ai Canonici della Cattedrale di Cesena.

Stampata a Venezia da A.Raverij, 1607.

Deposita a Bologna, Biblioteca del Conservatorio Musicale “Martini”.

- Op. 16) *COMPIETA, FALSI BORDONI, Antifone et Litanie della Madonna a 4 voci* (col Basso generale per l’Organo).

Si qualifica “Maestro di cappella della Chiesa di S.Antonio di Padova”. La dedica è dell’editore ai Canonici della Cattedrale di Cesena in data 1 marzo 1607.

Stampata a Venezia del Raverij, 1607.

Depositata a Bologna, Biblioteca del Conservatorio Musicale “Martini”.

- Op. 17) *SALMI VESPERTINI che si cantano in tutte le feste dell’anno a 6 voci*
Si qualifica “Maestro di cappella della Chiesa di S.Antonio di Padova” (senza dedica).

Stampata a Venezia da Angelo Gardano e fratelli (1607).

L’edizione conservata a Bologna si compone della sola parte dell’organo.

Questo fascicolo, già di D.Sante Gabutti, era lo stesso appartenuto ad

- A. Brigidi che lo aveva arricchito di sua mano delle dediche di 14 opere del Belli ed il Sonetto di A.M. Pugnetti inserito nell'Op. 1. (36).
 Depositata a Bologna, Biblioteca del Convento di San Francesco (Coll.: M 1.4.);
 Lucca, Biblioteca Musicale del Seminario.
- Op. 18) *MISSAE SACRAE a 4,5,6 e 8 voci*; (col Basso generale per l'Organo)
 Si qualifica Maestro di cappella della Chiesa di S. Antonio di Padova.
 La dedica è al Card. Bonifacio Bevilacqua
 Stampata a Venezia presso A. Gardano, 1608;
 Ristampa di B. Magni del 1613.
 Depositata a Bologna, Biblioteca del Conservatorio "Martini";
 Forlì, Biblioteca Comunale (Fondo Piancastelli; Coll.: Mus. 256).
- Op. 19) *CONCERTI ECCLESIASTICI a 2 et a 3 voci*
 Si qualifica Maestro di cappella della Cattedrale di Imola.
 Dedicati a Nicolò Guidi Bagno marchese di Montebello; Stampati a Venezia da Bartolomeo Magni, 1613.
 "Questi Concerti vennero poi ristampati a Francoforte da Nikolaus Stein, nel 1621, che li raccolse in un volume unitamente a composizioni da una a sei voci di Jacopo Finetti e Pietro Lappi" (37).
 "Questi Concerti contengono anche una "Canzone per 2 Cornetti o Violini e B.c." (38).
 Depositata a Bologna, Biblioteca del Conservatorio "Martini".

OPERE FUORI CATALOGO

REGOLE DI CONTRAPPUNTO

Manoscritto autografo di G. Belli (senza data) ma forse del 1606 (39), di carte 10. Più tardi Ottavio Pitoni (Rieti 1657-Roma 1743) vi ha aggiunto altre 13 carte contenenti sue Regole complementari (Ms. aut.; s.d.).
 Depositata nella Biblioteca del Conservatorio Musicale "Martini" di Bologna (40).
SONETTO posto in musica a 6 voci (s.d.) "in onore del duca di Ferrara, Alfonso II d'Este" (1533-1597) che sarebbe stato posseduto in copia sincrona, dal maestro Alessandro Gandini (Modena (41), 1807-1871); Maestro di cappella alla corte estense di Modena.

(36) G. Zannotti, *Catalogo del Fondo Musicale della Biblioteca del Convento di S. Francesco di Bologna*, I.

(37) Tebaldini, op. cit., p. 30 in nota.

(38) Riemann, op. cit.

(39) Garbellotto, op. cit.

(40) Gaspari, op. cit.

(41) Brigidi, op. cit.

Probabilmente si tratta di una copia manoscritta del Madrigale a 6 voci dell'Op. 5 dal titolo "Invitto Alfonso".

TRE MADRIGALI. (Sono stati tratti dall'Op. 5 del 1592)

Ha Laura il crin donato, (dedicato a Laura Sacрати);

Perchè v'allontanate;

Sospirò la mia donna dolcemente.

Sono stati inseriti in:

(AA.DD.) *LA GLORIA MUSICALE di Diversi Eccellentissimi Autori a 5 voci*.

Con dedica del compositore Filippo Nicoletti ai conti Bonifatio et Luigi Bevilacqua, in data febbraio 1592.

Stampata a Venezia presso Ricciardo Amadino, 1592.

L'Opera contiene Madrigali dei seguenti Autori:

R.Giovannelli; G.Croce; J.Fiorini; P.Jonardi; G.G.Castoldi; A.Fontanelli; L.Luzzaschi; F.Nicoletti; J.Alberti; P.Bellasio; P.Virchi; L.Marenzio; G.Eremita e G.Belli.

Depositata nella Biblioteca estense di Modena (coll.: Mus. F. 1356) (42).

LAETENTUR OMNES a 8 voci

Inserito in;

(AA.DD.) *CANTIONES SACRAE DIVERSORUM AUCTORUM*. Ms. in 8° di carte 224, in Partitura, s.d. ma della prima metà del sec. XVII.

L'Opera contiene composizioni, quasi tutte a 8 voci, dei seguenti Autori:

I.Baccusi; L.Baldi; G.Belli (a carte 94); Paolo Cavalieri; Pietro Cavalieri; T.Clinio; B.Corsi (Messa a 4 voci); G.Croce; R.Giovanelli; G.B.Mantovani; P.L. Palestrina; C.Porta; V.(Dal) Pozzo; J.Regart.

Depositata nella Biblioteca del Conservatorio Musicale "Martini" di Bologna (43).

LAUDA JERUSALEM DOMINUM del sesto tono.

Inserita in;

(AA.DD.) *CANTIONES SACRAE DIVERSORUM AUCOTRES*. Ms. in 8° di carte 199; in Partitura s.d. ma della prima metà del XVII sec. a 12 voci ed una a 13 voci, divise in tre cori.

L'Opera contiene composizioni dei seguenti Autori: G.Belli (a carte 66); T.Clinio; R.Giovannelli; G.B. Mantovani; L.Marenzio; C.Porta; A.Rota; T.L. (Da) Vittoria.

Deposita nella Biblioteca del Conservatorio Musicale "Martini" di Bologna (44).

QUATTRO MOTTETTI a 6 e a 8 voci (45)

(42) Lodi, op. cit.

(43) Gaspari, op. cit., p. 343.

(44) Ibid.

(45) Brigidi, op. cit., p. 19.

Inseriti nella Raccolta:

FLORILEGI MUSICI PORTENSIS del Bodenchatz.

BEATUS VIR Salmo a 5 voci a Versetti alternati col Canto Gregoriano.

È stato tratto dall'Op. 4 del 1606 (3^a ristampa dei Salmi) ed eseguito durante le feste centenarie del 1895, alla Basilica del Santo di Padova. Non si conosce il nome del trascrittore (forse G.Tebaldini).

Deposit.: Archivio Musicale della Cappella Antoniana, Padova (46).

(46) Tebaldini, op. cit., p. 29 e ss.